

ISLAM ED EBRAISMO

Perché i gruppi religiosi avranno un ruolo decisivo sul vaccino

PASQUALE ANNICCHINO

giurista

Che il rapporto fra religioni e scienza sia uno dei grandi nodi della modernità non dovremmo scoprirlo oggi. Anche i giorni più duri della pandemia ci hanno offerto ampia evidenza dei conflitti che persistono ancora oggi con leader religiosi che hanno apertamente invitato alla resistenza contro misure restrittive percepite come ingiuste o illegali. Alcuni hanno addirittura invocato il ritorno a riti religiosi pubblici e di massa per esorcizzare e sconfiggere la pandemia con il risultato, in molti casi, di contribuire all'aumento dei focolai. Tuttavia anche la reazione di alcuni stati non è stata sempre ottimale. Soprattutto nella prima fase della pandemia, sono state imposte misure non sempre frutto di un opportuno bilanciamento e non ispirate a un criterio di proporzionalità. Può risultare difficile comprendere, soprattutto per chi vive nella parte più secolarizzata del mondo, la rilevanza delle norme religiose sulla condotta degli individui. Siamo abituati a pensare che i nostri comportamenti siano disciplinati e influenzati solo dalla legge dello stato. Ma questa è solo un'illusione ottica dell'egemonia del positivismo giuridico. In numerosi paesi del mondo, molti ad alto tasso di crescita demografica, le norme religiose concorrono con quelle dello stato a determinare la condotta degli individui contribuendo spesso a generare conflitti e controversie. Un articolo pubblicato da *Lancet* nel settembre 2020, illustrando i dati del *Vaccine Confidence Project*, ha sottolineato proprio come lo scetticismo nei vaccini tenda a crescere insieme all'instabilità politica

e all'estremismo religioso. Nel 2018 il Consiglio degli Ulema indonesiano, l'autorità che certifica i prodotti come compatibili con le norme religiose, aveva decretato che i vaccini contro il morbillo e la rosolia fossero da considerarsi "haram", ovvero in violazione delle norme religiose, perché contenevano gelatina di maiale. La gelatina derivata dal maiale è infatti utilizzata come stabilizzante in molti vaccini per garantire che rimangano sicuri ed efficaci durante la conservazione e il trasporto.

L'Indonesia è un paese con una popolazione di 225 milioni di musulmani e le autorità pubbliche, dopo la pronuncia del Consiglio degli ulema, hanno constatato un immediato aumento della diffusione del morbillo nel paese. Un decreto delle autorità religiose ha poi contribuito a specificare ulteriormente che la vaccinazione è consentita anche in presenza di sostanze derivate dal maiale. Non deve allora sorprendere se questo ottobre le autorità religiose indonesiane si siano spinte fino a organizzare una visita agli stabilimenti della compagnia cinese Sinovac, per verificare il rispetto delle prescrizioni religiose nella produzione del vaccino anti Covid.

Dalla Malesia agli ultraortodossi

Nel mondo islamico la luce verde per la vaccinazione comincia già ad arrivare da autorità religiose e civili di diversi paesi. Il ministro per gli Affari religiosi della Malesia, Zulkifli Mohamad Al-Bakri, ha già indicato che il suo paese comincerà la somministrazione delle dosi a partire dalle fasce più deboli

della popolazione e sono stati previsti anche dei casi di obbligo vaccinale con sanzioni severe. Il Consiglio degli Emirati Arabi Uniti per le questioni di fatwa ha autorizzato la somministrazione di vaccini anche se contengono elementi classificabili come "non-halal", quali appunto le gelatine di maiale. Nella fatwa rilasciata dal Consiglio si legge che «la vaccinazione contro il coronavirus deve essere classificata come medicina preventiva per gli individui, come raccomandato dalla religione islamica».

Il dibattito sui vaccini è molto vivo anche nell'ebraismo. Molte comunità religiose dell'ebraismo ultraortodosso hanno avuto non poche difficoltà nell'adattarsi alle restrizioni imposte per la diffusione della pandemia.

Uno dei primi vaccinati negli Stati Uniti è stato rav Shmuel Herzfeld. Il rabbino in un'intervista al *Jewish News Syndicate* ha ribadito la centralità della tutela del valore della vita nell'ebraismo. Questo giustifica, alla luce del precetto religioso, la somministrazione del vaccino. L'ex rabbino capo d'Israele Yisrael Meir Lau si è fatto fotografare mentre riceveva la sua dose di vaccino a Tel Aviv presso il Sourasky Medical Center. Rav Lau ha quindi affermato: «Non dovete avere paura, la vaccinazione è un obbligo per tutti noi». In un mondo che prova a liberare le sue comunità dal rischio e dalla paura della pandemia il contributo dei gruppi religiosi sarà decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

